



ROMA — Un'altra rara immagine dell'attentato in piazza San Pietro. La foto è stata scattata pochi istanti dopo i colpi di rivoltella esplosi dal terrorista fascista turco. Nella foto in alto: il direttore della clinica chirurgica prof. Carlo Castiglioni

Il Papa in via di ripresa dopo la lunga operazione di mercoledì

# In ospedale ieri volti più distesi

## Per l'intera giornata l'omaggio dei fedeli

Il decorso appare normale ma i sanitari restano in vigile attesa - Poche parole, pronunciate in polacco - Le visite di autorità dello Stato, uomini politici, diplomatici italiani e stranieri - E' ancora in sala di rianimazione, forse domani verrà trasportato in una camera del decimo piano - Il Presidente Pertini è tornato al Gemelli

ROMA — Adesso i medici sono un po' meno reticenti e lo dicono apertamente: il Papa ha corso l'altro ieri un serio rischio di morire. « Bastava qualche millimetro in più e non ci sarebbe stato nulla da fare ». Lo afferma mestamente anche il cardinal Polletti che ieri ha passato parecchie ore al Policlinico Gemelli, tra il reparto di rianimazione, dove è ricoverato il Pontefice, e la direzione sanitaria. I volti in ospedale ora sembrano più sereni, dall'orrore e dall'angoscia si è passati a una paziente e vigile attesa. Il Papa clinicamente migliora. L'operazione è tecnicamente riuscita in modo perfetto. Lo dicono i sanitari, lo riaffermano i bollettini. Ma i pericoli non sono finiti. Ci può essere l'infezione in agguato, c'è ancora il rischio di una peritonite. Ma il Papa è abbattuto, molto abbattuto. Me lo dice il prof. Weil-Marin, primario della chirurgia d'urgenza, che assieme al prof. Crucitti ha operato Wojtyla in quelle disperatissime ore dell'altro pomeriggio. « Il decorso è perfettamente normale, intendiamoci — dice Weil-Marin — ma non è migliore del previsto. Il pontefice è abbastanza giù, preferisce parlare poco e comunque, se lo deve proprio fare, nella sua lingua madre ».

« Insomma se proprio volessimo tentare un paragone con un altro Grande Simbolo colpito da un attentato, la ripresa del Papa non è quella, miracolosa, che Ronald Reagan mostrò già nelle primissime ore dopo i colpi di arma da fuoco ricevuti. E questo è il commento che girava ieri sera nei corridoi del Gemelli. C'è una grande contraddizione in questa follia. E' visibile. Ed è perfino palpabile. Ci sono tutti i team della grande informazione. Cronisti, cineoperatori, fotografi non solo italiani ma di tutti i paesi che, giustamente, stanno facendo il loro lavoro per trasmettere immagini al mondo. E' la parte prevaricante di questa follia del Gemelli pronta a correre in tutti i corridoi dietro chiunque porti una piccola notizia o dietro grande o piccola autorità che varchi il portone principale per portare la propria solidarietà al Pontefice ferito. Ma questi diritti fanno perdere a questo luogo i caratteri che una volta accompagnavano circostanze così gravi. Sono lontani i tempi dei grandi masse mute che si raccoglievano in preghiera a San Pietro e a Castelgandolfo per un Papa malato. Ma il silenzio, l'angoscia, un senso quasi di sacralità tornano evidenti non appena si va a scavare dietro la presenza dei folitissimi gruppi di fedeli che o davanti all'ospedale o nei cantucci del grande atrio sono raccolti in preghiera. « Quando fanno i romani, italiani, di tutto il mondo sono arrivati in questa ore al Policlinico Gemelli? « Impossibile saperlo — dice un funzionario della direzione sanitaria — ma di certo c'è che sono arrivati in tanti. Abbiamo voluto lasciarli aperti le porte dell'ospedale a tutti ». E il grande ospedale di Monte Mario per tantissimi s'è trasformato in un grande luogo di pianto e di preghiera. « Sì, per me — dice un professionista cattolico che è voluto venir fin quasi per pregare per la salute del Papa — questo ospedale è un Golgota moderna. Le sofferenze di Giovanni Paolo secondo sono le mie, su quel tipo di tutto il mondo ».

# Casaroli cura gli affari della Chiesa

Il cardinale segretario di Stato è tornato precipitosamente ieri mattina da New York - Preoccupazione in Vaticano nonostante i positivi bollettini medici - Ieri due edizioni dell'«Osservatore romano»

CITTA' DEL VATICANO — Con il rientro in Vaticano del segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, avvenuto ieri mattina dagli USA, la vita del piccolo Stato, che aveva registrato un vuoto di potere dopo il ricovero d'urgenza del Papa al Policlinico Gemelli, ha ripreso il suo carattere pressoché normale. Non sono però cessate le preoccupazioni nonostante che i medici abbiano giudicato finora « normale e soddisfacente » il decorso post operatorio. Lo stesso editoriale dell'«Osservatore Romano», uscito ieri in due edizioni, con il titolo « Il buio dell'odio », ha dato il senso dello sgomento che permane. Con accenti pessimistici, l'organo vaticano ha affermato che « c'è nel mondo intorno a noi e donque sulla terra una corica mostruosa di rancore, di avversione, di disprezzo e di odio che eccede ogni razionale capacità di capirne le ragioni ».

Papa, tenuti ieri pomeriggio nella basilica di S. Pietro, l'ottantottenne cardinal Conloneri, decano del Sacro Collegio, ha cercato di dare un segnale di speranza ai numerosi fedeli convenuti esprimendo un « comprensivo perdono » verso l'attentatore per « l'offesa al Papa, che deploriamo e che vorremmo cancellare per sempre », invitando tutti a farsi portatori di « amore » tra gli uomini. Anche il cardinal vicario, Polletti, che ha presieduto successivamente una veglia in piazza S. Pietro con grande partecipazione di fedeli tra cui molti provenienti da varie parti del mondo, ha invitato a « rispondere all'odio con l'amore, il perdono, la preghiera ».

Il segretario di Stato cardinal Casaroli, dopo aver fatto visita al Papa, ha presieduto ieri pomeriggio una prima riunione con i poteri che gli pronoano dalla Costituzione regimini ecclesiae universae, la quale stabilisce che « la segreteria di Stato

o papale, presieduta dal cardinale segretario coadiuvato dal sostituto e dall'assessore, ha il compito di aiutare da vicino il Sommo Pontefice sia nella cura della Chiesa universale sia nei rapporti con i dicasteri della Curia romana ». Spetta quindi al segretario di Stato provvedere a tutti gli affari della Chiesa in nome del Papa che conserva, nonostante lo stato di salute, tutti i poteri. Questi poteri sono al cardinale camerlingo solo in caso di morte del Papa o nel caso che questi impedito lo disponga.

E proprio per dare il senso della continuità, che è una caratteristica della tradizione della Chiesa, il cardinale Casaroli ha disposto che avvenga egualmente l'appuntamento fissato per oggi pomeriggio venerdì alle ore 17 nella basilica di San Pietro dai lavoratori cristiani europei in occasione del 90. anniversario dell'enciclica Rerum novarum. Sarà lo stesso segretario di Stato a presiedere l'incontro che dovrà essere — afferma

# Il consiglio RAI censura lo «sciacallaggio» del GR2

Critiche unanime - I rappresentanti del PCI hanno sollecitato «provvedimenti severi» - Le accuse del compagno Bernardi

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della RAI ha censurato ieri l'ultima vergognosa impresa di Gustavo Selva che al GR2 ha accusato lo schieramento laico, il PCI in particolare, di aver praticamente armato la mano del terrorista che ha attentato alla vita del pontefice. Per quanto non contenga riferimenti diretti (è stato fissato per la prossima settimana un esame più dettagliato della vicenda) un documento votato all'unanimità dal consiglio — dato atto alle Testate giornalistiche di essersi mostrate, nel complesso, all'altezza dell'eccezionale avvenimento — esprime infatti « viva preoccupazione per valutazioni effettuate in taluni servizi a commento della drammatica vicenda, operando connessioni con avvenimenti politici recenti e imminenti ».

Al consiglio d'amministrazione si pone ormai in modo netto il problema di decidere se esiste ancora un barlume di condizione che renda tollerabile la presenza di Selva alla guida di una Testata del servizio pubblico. Come il direttore del GR2 abbia costruito la sua sciacallata montatura è spiegato in altra parte del giornale.

Qui basterà aggiungere che, prima del suo esordio, Selva ha lasciato al notaio politico del GR2 — Marco Conti — il compito di insinuare rozzamente il dubbio dell'ipocrisia e della doppiezza nei comportamenti del segretario del PCI. C'è da chiedersi: non siamo di fronte all'uso eversivo di un servizio pubblico? Non ricorrono gli estremi citati dal direttore generale della Rai, De Luca, quando poco più di un mese fa — davanti alla commissione parlamentare di vigilanza — indicò gli estremi che giustificano severe misure? Al di là della deplorazione — affermò De Luca — c'è solo l'ipotesi del sollevamento dall'incarico, sempre che gravissime scortezze di natura incontestabile e non perdonabile ovvero più maliziose ripetute abitualmente con lucida e arrogante ostinazione, costringano ad adottare una misura così radicale. C'è in queste frasi il ritratto perfetto del comportamento di Gustavo Selva. E' l'accusa che gli muove il compagno Bernardi, capogruppo del PCI nella commissione di vigilanza: in un telegramma al presidenteubblico, lanciatisi anch'egli —



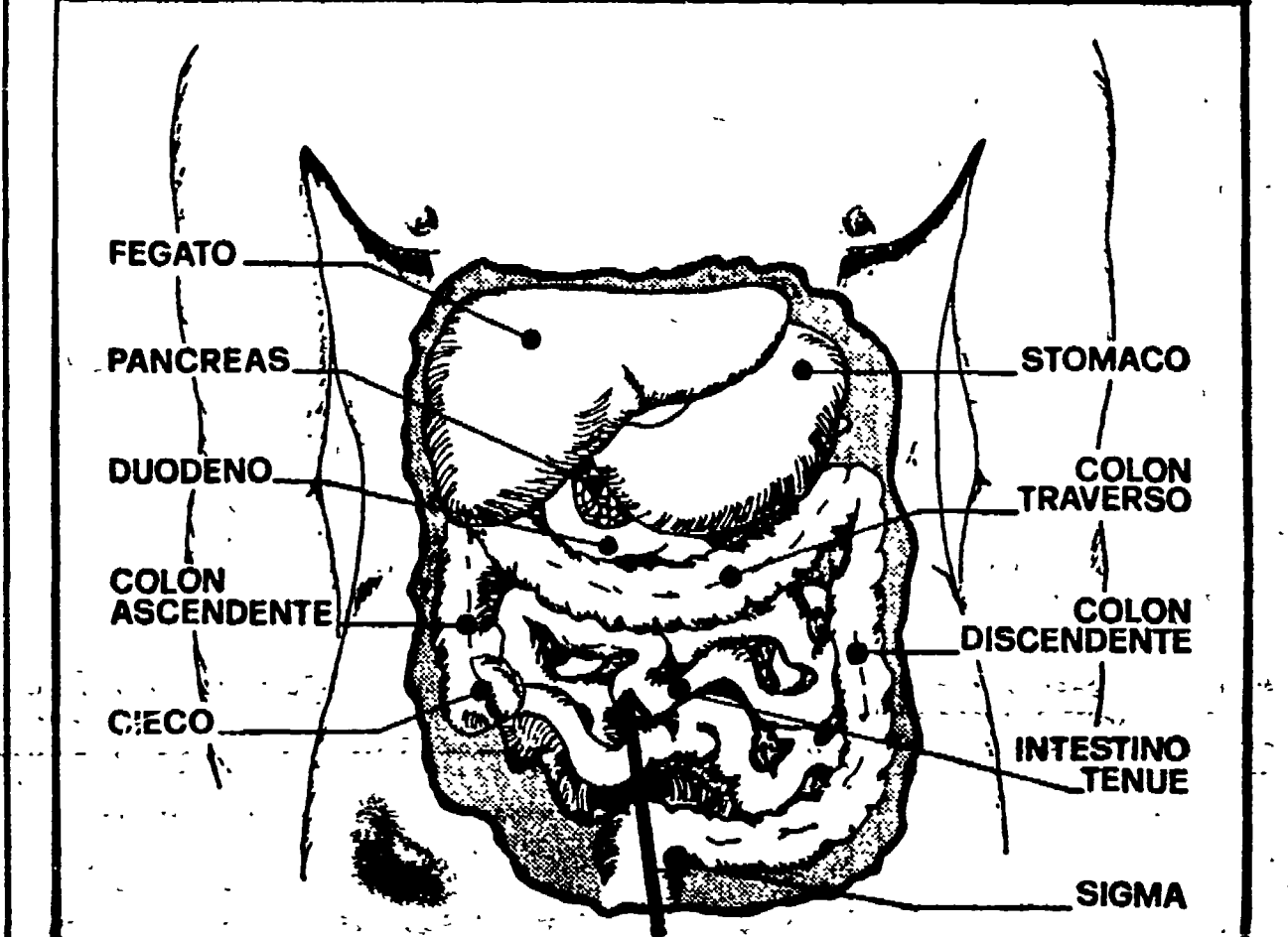
ROMA — Anche ieri molta folla in piazza San Pietro

di una commissione di studio a livello scientifico con il compito di approfondire i problemi connessi alla famiglia, alla vita di coppia, all'amore coniugale con particolare riferimento al problema della procreazione responsabile. Evidentemente, dopo le conclusioni interlocutorie dell'ultimo sinodo mondiale dei vescovi sui problemi della famiglia nelle diverse aree geografiche, Giovanni Paolo II si era convinto che solo nuovi studi a livello scientifico avrebbero potuto aggiornare le posizioni della Chiesa in materia familiare e sessuale. Intanto da tutto il mondo continuano a pervenire in Vaticano messaggi da capi di Stato e di governo tra cui spicca per il particolare calore quello inviato congiuntamente da Kania, Jablonski e Jaruzelski, i quali augurano al Papa « pronto recupero delle forze, necessarie per adempiere il servizio delle umitarie idee della pace e del bene dell'umanità ».

Alceste Santini

# I chirurghi hanno dovuto risolvere questi dilemmi

La tecnica operatoria e i problemi dei prossimi giorni E' previsto tra venti giorni un nuovo leggero intervento per ricostruire la continuità dell'apparato digerente



La freccia indica la traiettoria del proctite che ha colpito il Papa

Il Papa dovrà essere di nuovo operato. L'intervento, che sarà compiuto tra venti giorni almeno (comunque, in rapporto al decorso operatorio), si rende necessario per ricostruire la continuità dell'apparato digerente, dato che in questo momento il flusso alimentare interrotto al livello del grande intestino. Si tratterà di un intervento chirurgico semplice, che può essere compiuto anche in anestesia locale, allo scopo di chiudere l'apertura che è stata eseguita sulla parete del cieco (cioè, del primo tratto dell'intestino grosso). Ora, il cieco sbocca all'esterno (senza artificiale), sulla parte destra dell'addome esattamente nel punto in cui si incide per praticare una normale appendicectomia.

Queste note tecniche si rendono necessarie per comprendere che cosa è avvenuto in quelle lunghe ore, mercoledì sera, nella sala operatoria del Policlinico Gemelli. D'altra parte, nei tratti essenziali, il nostro giornale aveva già riferito ieri correttamente sull'operato dei chirurghi. Ora, si dispone di maggiori particolari sul tipo di intervento. Si sa, ad esempio, che il Pontefice è stato sottoposto all'asportazione di un tratto di dieci centimetri dell'intestino tenue. Questa lesione non è stata in sé grave se si pensa che il tenue ha una lunghezza complessiva di tre metri. Di diversa portata è stata la seconda parte dell'intervento. Si è trattato di asportare un tratto del sigma (che precede il retto) a causa dello spappamento dell'intestino, con fuoriuscita di materiali organici e quindi il rischio di una diffusa infezione peritoneale. Questa è stata certamente la parte più delicata dell'operazione, non fosse altro perché la sutura deve essere compiuta con metodo appropriato (a differenza del tenue), in modo da evitare le complicazioni che in questa sede sono maggiori. Si sa ancora che non si sono verificate grosse complicazioni a carico delle arterie e delle vene, anche se i tratti di intestino asportati presentano lesioni dei mesenterici, cioè di quei « foglietti » all'interno dei quali passano le strutture venose, arteriose e nervose che vanno a distribuirsi nell'intestino e che, naturalmente, ne condizionano la funzionalità. Tenendo conto della traiettoria del proctite (entrato posteriormente, nel giuoco sinistro) è molto probabile che vi sia stato un interessamento di alcune strutture esse, particolarmente il sacro. Se la lesione sacrale dovesse essere alta, comporterebbe un'alterazione della funzionalità della vescica. Un altro punto importante da precisare è che non è stata compromessa la mobilità degli arti.

Questo è quanto si può dire dal punto di vista chirurgico. Ma quali sono i rischi che in questo momento il Pontefice corre? E quando si potranno sciogliere le riserve? Alla prima domanda si può rispondere che, nonostante una grande diffusione di materia organica, che avviene di frequente in questo tipo di lesioni intestinali, oggi il decorso si controlla bene (antibiotici e lotta contro lo shock, assistenza cardiocircolatoria), a condizione che alcune norme di cautela, in sede chirurgica, vengano ben eseguite. Il Papa è un sessantenne. La sua non è un'età che, almeno teoricamente, desta preoccupazione nei chirurghi che si accingono ad un tipo di intervento come il suo. Certo, questo discorso vale se non insorgono, come si spera, complicazioni; e si sa, le complicazioni possono anche dimenare a catena. Dopo tutto, uno dei chirurghi che ha operato il Pontefice, ha detto: « Non nascondo che la situazione è grave. Il decorso delle prossime ore e dei prossimi giorni ci darà una risposta che speriamo favorevole. In questo momento non si può essere ottimisti, né pessimisti ».

Non sono parole che sgombrano completamente il campo da ombre e da preoccupazioni. Il « fuori pericolo » non ci sarà, comunque, fino a quando non si avrà il recupero dell'attività funzionale dell'intestino. Ciò che avviene, normalmente, entro tre o quattro giorni dall'intervento. Giancarlo Angeloni

# Ancora grave la turista americana: lesioni al pancreas e all'intestino

ROMA — Sono ancora gravi le condizioni di Ann Odre, una delle due turiste ferite durante l'attentato a Giovanni Paolo II. La Odre, che ha 58 anni, è stata colpita al seno sinistro da uno dei quattro proiettili sparati da Mohamed Ali Agca. Riconvalescente al « Santa Spirito » è stata sottoposta ad intervento chirurgico. Il proiettile che l'ha raggiunta, dopo essere entrato nel petto della donna, è stato deviato dalla cassa toracica nella zona addominale, dove ha procurato lesioni al pancreas e all'intestino. L'intervento effettuato dai professori Meneghini e Leca scialli è durato oltre quattro ore. L'operazione è stata per suturare le lesioni ai grandi vasi sanguigni e per ridurre le lacerazioni subite dal pancreas. Al termine dell'intervento la turista americana è stata ricoverata in camera di rianimazione. I sanitari, data la complessità dell'operazione e le condizioni della paziente, si sono riservati la prognosi. Frattanto è arrivata a Roma la figlia di Ann Odre, Joanne Odre Kenlarski appena appresa la notizia del ferimento della madre è partita in volo da Buffalo. Le condizioni dell'altra turista rimasta ferita nell'attentato Rose Hall giamaicana di 21 anni non destano preoccupazioni. Il proiettile le ha fratturato l'ulna del braccio sinistro. L'arto è stato ingessato e i medici del Santo Spirito l'hanno giudicata guaribile in 30 giorni. Qualche preoccupazione permane per quanto riguarda la ripresa della piena funzionalità dell'arto.

Mauro Montali